

nezia, di Genova e di Lucca, e molti giovani studenti concepirono ammirazione per l'antica repubblica romana, e brama di vederne il ristabilimento in alcuna delle rivoluzioni che potessero accadere. Altri più moderati restringevano i desiderii a governi misti, denominati comunemente costituzionali. Fra tante idee, insorsero alcuni audaci che azzardavano cospirare, ed altri turbolenti che si univano in società di *Sette* segrete e proscritte, per ottenere colle trame quello che non potevano conseguire in altri modi. E questi ultimi declamando, inveivano non solo contro i governi assoluti, ma eziandio contro il clero, massime regolare. Da tuttociò seguirono grandi rivolgimenti politici nel 1820 nel regno delle due *Sicilie*, e nel seguente anno in quello di *Sardegna*, che raffrenati poscia si rinnovarono dopo quasi un decennio in altri stati. Celebratosi perciò in *Verona* il congresso con diversi sovrani nel 1822, Francesco I terminato che fu ambì di mostrare egli stesso la più bella gemma della sua corona, Venezia, ad Alessandro I imperatore delle Russie, ed a Ferdinando I re delle due Sicilie, e vi si trattennero da' 12 al 26 dicembre. Nel 1824 considerando l'imperatore che dalla diversità del calcolo delle varie monete che circolavano nelle provincie, derivavano sensibili pregiudizi al pubblico traffico, e conosciuta la necessità d'un sistema monetario uniforme a quello degli altri paesi della monarchia austriaca, con decreto de' 6 febbraio venne introdotto anche fra' veneti, col cominciare ad aver corso l'argentea moneta denominata *lira austriaca* e divisa in 100 parti chiamate *centesimi*. Nel 1825 Francesco I volle rivedere l'Italia con l'imperatrice, e farla ammirare anche agli eccelsi genitori del Sire che ora regna, cioè il suo secondogenito arciduca Francesco Carlo colla di lui moglie l'arciduchessa Sofia Dorotea, essa pure figlia di Massimiliano I re di Baviera; indi preceduto dalla duchessa di Par-

ma, a' 26 luglio rivide Venezia, ove lo raggiunsero il granduca e la granduchessa di Toscana, e il duca di Modena. Venezia fece i rallegramenti consueti, la regata, la distribuzione di 60 doti di lire 500 ciascuna, ad altrettante povere ed oneste veneziane. La incorporazione de' mercanti poi a' 28 luglio volle celebrare in più giulivo e vago modo la patria festa detta *Sagra di s. Marta*, descritta dal Mutinelli. Gli augusti personaggi lietissimi partirono da Venezia a' 9 agosto; innocenti gioie mutate presto in amaro compianto per terribili alluvioni, e violenta tempesta de' 9 dicembre. Rallegrossi però Venezia con vedere esteso a tutta la città il portofranco il 1.º febbraio 1830 dalla benignità di Francesco I; e nell'anno seguente per l'esaltazione alla veneranda cattedra di s. Pietro del nobile bellunese Gregorio XVI, che per lunghi anni avendolo ammirato monaco e abate camaldolese del monastero di s. Michele di Murano in isola, e conscia dell'affetto che le portava, lo considerava quale cittadino, ed egli riguardava Venezia come altra sua patria, come meglio dirò nel seguente ultimo § a tale epoca. Delle pubbliche dimostrazioni reciproche del Papa e de' veneziani, abbastanza ne ho parlato a' loro luoghi, principalmente Gregorio XVI onorando la basilica di s. Marco, il patriarca e il podestà, e dando segni solenni di paterna predilezione a parecchi veneziani, tutti poi riguardando con singolare benignità e benevolenza. Cose tutte celebrate anche dall'annalista urbano cav. Mutinelli degnamente. Nel 1831 scoppiò la rivoluzione nel ducato di *Modena* e nello *Stato pontificio*, per i precedenti accennati fermenti politici, repressa dalle truppe austriache, e di ciò anco in questo articolo tornai a parlarne, cioè nel § XVIII, n. 18. Nel regno Lombardo-Veneto il governo austriaco attendeva a' pubblici lavori, e specialmente alla costruzione o miglioramento di strade e argini, e di canali di navigazione. Infausto poi riuscì per Ve-